

Riparte la giostra «busta arancione»

# Inps, buco da 10 miliardi Lo tappano i lavoratori...

*Il commissario tranquillizza: la spesa in rapporto al Pil è al 16,3%, «ma saremmo al 18% senza riforme». Conferma però il disavanzo che viene coperto dai contribuenti attivi*

## I NUMERI DELL'INPS

**Numero di pensionati:**  
**16.533.152**

Importo medio:  
**16mila euro lordi**

**50%**

Metà degli assegni è sotto i **1.000 euro mensili**

### UNICA GESTIONE IN ATTIVO

Fondo lavoratori parasubordinati\*:  
**8,7 miliardi**

\*Non eroga ancora pensioni

Entrate (contributi)

**213 miliardi**

Uscite (prestazioni pensionistiche e assistenziali)

**266**

Trasferimenti pubblici

**90**



Buco provocato dall'accorpamento con l'Inpdap: **9 miliardi nel 2013**

### ALTRE GESTIONI IN ROSSO

Inpdai (ex dirigenti d'azienda):  
**3,7 miliardi**

Ex fondo telefonici:  
**1,2 miliardi**

Ex lavoratori elettrici:  
**1,9 miliardi**

Ex fondo trasporti:  
**perde 1 miliardo**

Gestione degli artigiani:  
**5,6 miliardi**

Gestione dei coltivatori diretti: **5,5 miliardi**



### SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ Rispetto al 2012 le pensioni di vecchiaia dei dipendenti privati sono diminuite del 57%, quelle di anzianità del 32%. Per gli statali il crollo è stato rispettivamente del 50 e del 49%. Per colpa della crisi e delle riforme, dal 2007 ad oggi gli assegni sono diminuiti di 332mila unità, di cui solo 157mila nell'ultimo anno. Eppure, malgrado l'effetto Fornero, la spesa complessiva nel 2013 è aumentata del 2,1% a 261,5 miliardi e dalla gestione finanziaria dell'Inps emerge ancora un buco di 9,9 miliardi di euro.

La previdenza italiana si conferma un pozzo senza fondo. Ma poteva anche andare peggio. Secondo il commissario straordinario dell'Inps, Vittorio Conti, che ieri ha presentato la relazione annuale alla Camera, la spesa in rapporto al Pil era al 14% prima della crisi. Og-

gi siamo al 16,3%, «ma saremmo stati oltre il 18% senza le recenti riforme, grazie alle quali arriveremo al 13,9».

Anche di fronte ai 10 miliardi di rosso il commissario non si è scomposto più di tanto. «Il saldo negativo», ha spiegato, «è da ascrivere in larga parte alla gestione dei lavoratori pubblici ex Inpdap. Ma si tratta di un deficit patrimoniale e di uno squilibrio strutturale che non mettono a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico». Per Conti le riforme recentemente introdotte produrranno «risparmi significativi» e quindi «il disavanzo è destinato ad essere riassorbito».

Come dire che saranno esodati e pensionati finiti nella rete della Fornero a pagare il conto della truffa di Stato operata sulla gestione ex Inpdap. Un'operazione, come ha spiegato qualche tempo fa

Giuliano Cazzola, messa in atto nel 2007 quando il governo Prodi trasformò in anticipazioni di Tesoreria, e quindi in debiti dell'ente verso lo Stato, i trasferimenti stanziati nel 1995 a copertura dello stock delle pensioni degli statali. La legge di stabilità 2014 ha sanato in parte la situazione ritrasformando i prestiti (fino al 2012) in trasferimenti definitivi, con un effetto sul patrimonio dell'Inps (alla fine del 2013 a 7,5 mi-



liardi) di 21,7 miliardi. Come ha spiegato la Corte dei Conti lo scorso febbraio, però, si tratta di «un alleggerimento del quadro» che «non appare in grado di incidere» sul deficit strutturale dell'Istituto.

Per quanto riguarda le prestazioni, la relazione Inps fotografa il dissesto italiano. Ci sono 6,8 milioni di pensionati, il 43% del totale, che ricevono un assegno inferiore ai mille euro lordi al mese. Di questi, 2 milioni stanno sotto i 500 euro lordi (il 13,4%). Dati che si incrociano con quelli sul fronte del lavoro. Nel solo 2013 tra ordinaria, straordinaria e in deroga le ore di cassa autorizzate sono ammontate a 1.182,3 milioni, in aumento del 5,6% rispetto al 2012.

La ciliegina finale è l'ennesimo annuncio sulla busta arancione. Dal 2010 Mastrapasqua prima e Fornero poi davano il documento con la proiezione delle nostre future pensioni come cosa fatta. Poi, Giovannini ha spiegato che i cittadini non capiscono i numeri e non si può fare terrorismo. Ora Conti e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, tornano sul luogo del delitto: entro l'anno parte la sperimentazione. Staremo a vedere.

twitter@sandroiacometti